

verso Trieste. Il governo greco-italico, concentrato a Ravenna, diede altresì nuove ricchezze all'Istria e un forte impulso alla civiltà: ne erano testimoni a Trieste la basilica dei santi Giusto e Servolo, costruita con arte ravennate dal vescovo Frugifero (ricordato nel 547 e primo conosciuto nella serie dei vescovi triestini), di cui esistono le preziose colonnine dell'abside nella navata destra del duomo (fig. 11), e la distrutta basilica della Madonna del Mare, se le appartennero alcuni capitelli del VI secolo, che si conservano al Lapidario.

Ma i nuovi dominatori non seppero difendere la provincia e dimenticarono che giaceva sotto i più comodi e più aperti passi delle Alpi. Le gravi lotte religiose scoppiate dopo il 554, la peste che nel 565 desolò tutte le Venezie, tormentate pochi anni prima dalla fame e dalla carestia, resero più difficile e fecero sentir meno vivamente il problema della difesa.

L'anno 568 ne approfittarono i Barbari una volta di più. « Ultima peste d'Italia », i Longobardi passarono attraverso l'entrata di Naurto-Prevaldo e si gettarono sull'Italia. Questa volta si abbattono anche su Trieste e la distrussero.

I cittadini avevano presentito la sventura. Un'iscrizione graffita su una lamella di piombo (ritrovata nel 1859) narra che il vescovo e alcuni degni sacerdoti, affinché la città, minacciata da *gueras accupidas voluntates*, non fosse privata di tanto tesoro, avevano secretamente tolte dall'altar maggiore della chiesa dei Santi Martiri *extra moenia* le reliquie dei martiri Zenone e Giustina e d'un terzo noto solo all'Altissimo Iddio e le avevano nascoste in un loculo del tempio maggiore *quousque summo Deo placuerit*. L'iscrizione è attribuita al 568 e viene da quel tempo.

Pare che i Triestini fuggissero in massa dalla città presa dai Longobardi e cercassero scampo oltre il mare, a Grado e nel resto della Venezia marittima. A un notevole numero di famiglie veneziane la leggenda attribuì origini triestine e sarebbero state anche di quelle che si credettero aver fondato Venezia. Ireneo della Croce, che si riporta alle cronache venete e al Sanudo, nonché presumibilmente a tradizioni sentite dire, dà un lungo elenco di queste famiglie veneziane d'origine triestina: vi si vedono gli Antenorei, gli Albizzi, i Barbaro, i Barbi, i Basadonna, i Caotorta, i Coppo, i Corner, i Giuliani, i